

Quagliariello: «Senza il Cavaliere il centrodestra in Italia non esiste»

L'INTERVISTA

ROMA Ministro Quagliariello, lei torna a suggerire di fermare il conflitto istituzionale per fare le riforme. Il messaggio è chiaro: bisogna trovare una soluzione dopo lo strappo della condanna di Berlusconi. Quale soluzione?

«Sulla vicenda legata alla decadenza per via della legge Severino va fatto un approfondimento adeguato. Nessuno intende operare ostruzionismi. Ma la norma è giovane e dunque è giusto muoversi con cautela tenendo presente i riferimenti europei sul versante della retroattività».

Può essere più preciso? Cosa propone concretamente?

«Di non dare per scontato ciò che scontato non è. La norma contiene elementi che la attraggono chiaramente in ambito penale. E questo mette in discussione la sua retroattività. Costituzione ed Europa non possono essere invocate a intermittenza».

Nella sua intervista al Messaggero Massimo D'Alema sostiene che Berlusconi fa male a mettere in fibrillazione il sistema politico anche perché potrebbe aver un ruolo da leader anche fuori del Parlamento. Concorda?

«Nelle posizioni di D'Alema si possono leggere anche considerazioni non prive di spessore, ma tutta l'intervista risente di un elemento: è come se fosse fatta fuori della storia».

Cosa intende dire?

«Non considera l'equilibrio spezzato tra giustizia e politica, e come questo abbia investito anche la vicenda di Silvio Berlusconi. Questo elemento invece Napolitano l'ha sempre tenuto presente. Per questo in ogni suo messaggio sollecita la riforma della giustizia».

Resta il fatto che è possibile agire da leader anche fuori del Parlamento.

«Questo è vero. E' un fatto di carisma: non a caso Max Weber fece riferimento alla figura biblica di Mosè per descrivere la capacità

di un uomo di farsi seguire indipendentemente dal suo ruolo istituzionale».

Dunque il suggerimento di D'Alema non sembra del tutto fuori luogo.

«Quello che lascia perplessi è la mancanza di una riflessione sul sistema politico italiano e su ciò di cui l'Italia ha bisogno: una stabilizzazione istituzionale e l'eliminazione dello squilibrio fra politica e giustizia. Non ci si può dimenticare delle vere e proprie provocazioni poste in essere verso il mondo politico di cui anche D'Alema, in quanto ministro di un governo di centrosinistra, è stato vittima. Non possiamo dimenticare l'invio in diretta mondiale dell'avviso di garanzia a Berlusconi nel '94 né, ad esempio, l'arresto della moglie del ministro Mastella nel 2008 che pose fine al governo Prodi».

Torniamo alle "provocazioni" offerte dall'intervista di D'Alema: non trova che il centrodestra abbia un problema di rinnovamento?

«Questo vale per tutto il sistema. Ma il rinnovamento non può essere imposto da eventi esterni. Sarebbe incomprensibile innanzi tutto per i 7 milioni di elettori che hanno nuovamente legittimato una leadership. D'altro canto chiunque abbia fin qui cercato di rinnovare il centrodestra prescindendo dal ruolo di Berlusconi è sempre stato sconfitto».

Lei sta dicendo che il berlusconismo è un fenomeno destinato a camminare anche con gambe diverse da quelle di Berlusconi?

«Dico che il berlusconismo ha una sostanza, una profondità e un radicamento dal quale chi vuole operare nel campo del centrodestra non può prescindere. Poi le formule marciano sempre sulle gambe degli uomini».

Intanto stiamo assistendo al passaggio dal Pdl ad una nuova Forza Italia. Coma va letto secondo lei: operazione di marketing o segnale politico?

«Forza Italia nel '94 riuscì ad esprimere la vocazione maggioritaria del centrodestra italiano.

Per la prima volta la maggioranza silenziosa del Paese trovò piena rappresentazione».

Ma lo scenario 2013 è paragonabile a quello del 1994?

«Ovviamente no. Però a Forza Italia può riuscire quella convergenza culturale che non è maturata nel Pdl».

Diodato Pirone

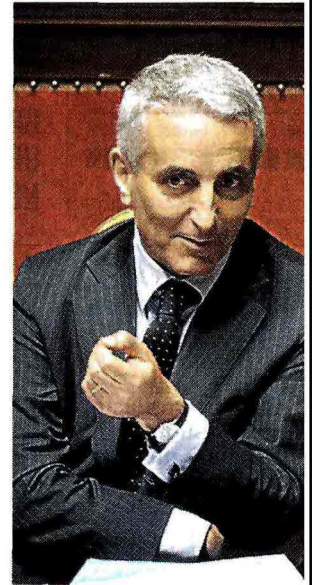
© RIPRODUZIONE RISERVATA



D'Alema sul Messaggero: il Cavaliere come Grillo

«SULLA DECADENZA NON DIAMO NIENTE PER SCONTATO A PARTIRE DALLA RETROATTIVITÀ DELLA LEGGE SEVERINO»

«A FORZA ITALIA, MEGLIO CHE AL PDL, PUÒ RUSCIRE UNA CONVERGENZA DI FORZE MAGGIORITARIE»



Gaetano Quagliariello

